

# Dove sta scritto che ... in pensione

Ing Enrico Mascheroni

Sagno, settembre 2016

*(Nota: Gli scritti citati nel presente si trovano su: <http://www.com-engineering.ch/mascheroni/scritti-riflessioni.html>)*

## Introduzione

In questo "draft" desidero affrontare un tema di forte attualità e preoccupazione, sia per i cittadini, che per governanti dei paesi occidentali, ma non solo, che è la garanzia della pensione alle persone che hanno raggiunto una certa età.

Quello delle rendite vecchiaia, come problematica, si trova in buona compagnia insieme a quelli già citati in altri articoli quali: il riassorbimento della liquidità immessa sul mercato in questo decennio dalle principali banche centrali; alla questione della competitività del lavoro e concorrenza dei paesi in via di sviluppo; all'importanza della convergenza della finanza con la cosiddetta economia reale; con l'evoluzione dei modelli di produzione verso quelli orientati al consumo; della curva demografica caratterizzata da una speranza di vita sempre maggiore; senza dimenticare i tassi di disoccupazione lontani dallo zero e i giovani che faticano sempre più ad entrare nel mondo del lavoro remunerato e, se vi riescono, è anche grazie ad una scolarizzazione più prolungata con conseguente disponibilità impiegatizia ad età maggiore; senza dimenticare l'indebitamento degli Stati non certo in diminuzione e la pressione fiscale anch'essa rilevante e difficilmente riducibile; in un periodo di tassi bassi e inflazione bassa (che si vorrebbe più alta, ma si ha paura che esploda, in ogni caso, quello dell'inflazione bassa, tendenza difficilmente reversibile a causa della dematerializzazione dell'economia) ed indebitamento privato alto.

Da questo scenario, la Svizzera non si esula e ne è pienamente vestita. Dico questo, non tanto per puntualizzare la situazione Elvetica, ma per sottolineare che quanto verrà espresso nel presente è pensato per la situazione e realtà Rossocrociata, anche se estendibile ad altri territori e Stati con organizzazioni previdenziali simili.

Un altro aspetto importante e caratterizzante del contenuto di questo "draft" è il tentativo di affrontare questo tema partendo dalla premessa del "dove sta scritto che.." i sistemi pensionistici debbano essere legati al mondo del lavoro e ai contributi che i lavoratori risp. aziende debbano versare per la sostenibilità e funzionamento di quanto percepiscono gli aventi diritto.

Come anche il tentativo di contribuire, con un nuovo indirizzo di proposta e/o tipologia di soluzione, a risolvere anche, in parte, le problematiche citate qui sopra. Prima fra tutte l'incongruenza tra la necessità di ridurre disoccupazione giovanile e la tendenza ad alzare l'età pensionabile per ridurre il montante pensionistico da un lato e aumentare quello contributivo dall'altro.

## **Premesse e principi su cui si basa la proposta**

I principi su cui si è partiti per formulare questo possibile nuovo indirizzo di modello pensionistico auspicano o si poggiano sui seguenti punti:

1. Sgravare il lavoro dai contributi; per migliorare la competitività del lavoro.
2. Mantenere una differenza di potere d'acquisto dei pensionati in base al reddito (o meglio disponibilità finanziaria) avuta prima della pensione; per garantire un livello di vita in linea con il pregresso e non appiattare le classi sociali come nel caso di una rendita stile AVS, se questa fosse l'unica forma di previdenza anzianità.
3. Generare spendibilità tramite le pensioni; far sì che quanto a disposizione rientri subito nel circolo economico per favorirlo e per stimolare ad un benessere ed attività di consumo l'avente diritto.
4. Evitare che le pensioni generino risparmi per il pensionato e sua famiglia; come per il punto precedente e per scoraggiare il mantenimento dei figli o altre persone senza generare consumi diretti.
5. Ridurre il ruolo dello Stato nel sistema pensionistico; per consentire più spazio alla collaborazione pubblico/privato e alla concorrenzialità nonché rendere, si auspica, il tutto più efficiente (sperando di non seguire l'esempio delle casse malati)
6. Generare consumi e spendibilità nel territorio; rendere il sistema virtuoso per l'economia domestica e limitare un'esportazione di PIL, o di consumi, all'estero.
7. Basarsi su un contributo prelevato dal valore aggiunto (tasse sul consumo); questo anche per far sì che il pensionato continui a contribuire alla propria pensione riducendo le sperequazioni tra chi vive di più vs. che vive meno a lungo. Nonché considerando di basare il modello su un'ottica di stimolo al consumo (piuttosto che basarlo sulla produzione)
8. Il lavoro è valore aggiunto quindi tassabile tramite IVA.
9. Differenziare l'età pensionabile a dipendenza delle tipologie di lavoro ed in modo inversamente proporzionale alla disoccupazione (più disoccupazione, minore è l'età pensionabile)

## **Entrando nel merito della proposta**

Premesso che i valori indicati come percentuali sono indicativi, essi desiderano esprimere ordini di grandezza che potrebbero leggermente variare.

Un avente diritto alle prestazioni pensionistiche riceve una carta di credito (CC) legata ad un conto corrente che viene alimentato mensilmente di un valore PA (Potere d'Acquisto).

Con questa CC potrà fare acquisti presso fornitori (FBS: fornitori di beni e servizi) residenti sul territorio nazionale e, se ritenuto, da fornitori (FBS) convenzionati al Fondo Consumo (segue spiegazione) dove acquistare ha il beneficio di uno sconto/agevolazione.

Dal PA viene trattenuta l'IVA alla fonte.

Se dal PA si preleva contante, esso comunque avrà un aggio pari alla trattenuta IVA, quanto per "scoraggiare" gli acquisti all'estero e la creazione di risparmi paralleli o utilizzi di capitale "non virtuoso".

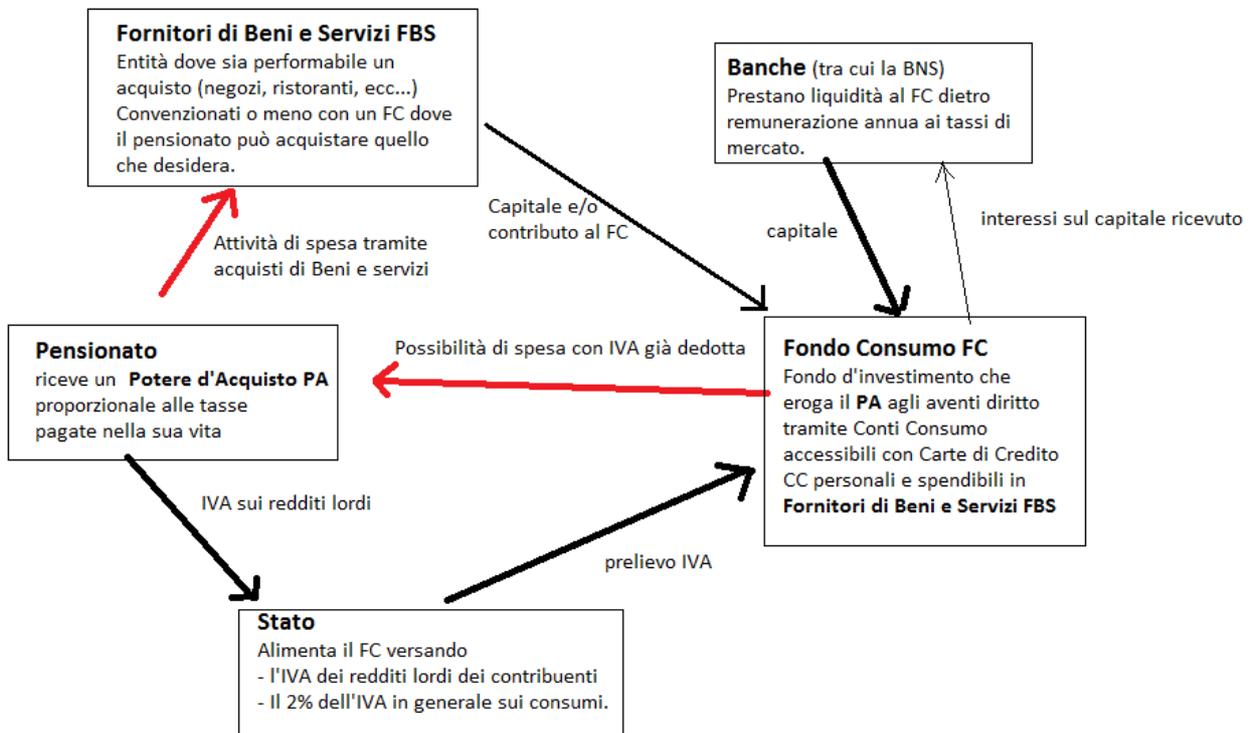
Il PA mensile non utilizzato, rimane sul conto CC, riceve gli interessi e gestito dal Fondo Consumo di cui segue la spiegazione.

il PA viene alimentato da un Fondo Consumo (FC). È un fondo gestito, il cui capitale è fornito da:  
a) Prestiti bancari (o dal mercato dei capitali) (\*: vedere in seguito) che vengono remunerati dal FC ad interessi di mercato sul lungo periodo e garantiti dallo Stato, ma praticamente vedremo che si auto-garantiscono.

- b) Fondi proporzionali ad una percentuale del bilancio annuale delle società convenzionate quali fornitori degli acquisti del pensionato. Percentuale di bilancio sotto 1% o comunque irrisoria, ma contributiva per l'accesso al beneficio.
- c) Prestiti obbligazionari relativi al FC
- d) Una percentuale dell'IVA, stimabile al 2%, quindi si avrebbe un aumento rispetto al regime attuale svizzero, portandola al 10% circa.
- e) L'IVA sul reddito lordo tassabile. Ossia verrebbe prelevata l'IVA, una tassa, sul reddito lordo dichiarato annualmente dal contribuente. Questo per garantire che ogni persona annualmente contribuisca al sistema pensionistico tramite una percentuale dei redditi cumulati e non solo su quelli lavorativi. Quanto per equità fiscale/contributiva.

Il pensionato riceverebbe un PA pari al 80% del reddito medio (eventualmente ponderato) degli ultimi 10 anni contributivi. Esso sarà indicizzato all'inflazione. Chiaramente il valore di 10 anni può essere esteso ad un intervallo maggiore di anni e ponderato in modo non lineare; questo serve per garantire un tenore di vita in linea con gli ultimi anni.

Il PA sarebbe esentasse, mentre gli altri redditi (immobiliari, mobiliari ed altro) manterrebbe il consueto regime di dichiarazione e tassazione.



## Spiegazione della proposta

Vantaggi:

- La liquidità "stampata" dalla Banca Centrale (BNS) potrebbe, tramite il sistema bancario, confluire nel FC quale base per generare reddito e quindi consentirebbe un riassorbimento senza entrare direttamente nel circolo economico, soppesando le preoccupazioni di un'esplosione inflativa. Essa rimarrebbe comunque ad un certo vantaggio del sistema finanziario, che sarebbe preposto alla sua gestione, e, nel contempo, i suoi redditi sarebbero stimolati ad andare direttamente nel sistema del consumo permettendo quindi un importante ruolo delle banche nelle attività creditizie a favore (anche se indiretto) dell'economia tutta, soprattutto quella orientata al domestico. Fattore oggi un po'

scarso. Questo consentirebbe anche di rinvigorire il settore bancario e consentirebbe una maggiore integrazione tra gestione patrimoni e legame con la gestione "corporate"

- La pensione, ossia PA, avrebbe l'obbligo di essere spesa e quindi genererebbe consumi (tra l'altro locali e domestici) e quindi stimolerebbe l'economia.

- Non vi sarebbe un aggravio sul lavoro e i suoi costi di produzione; quindi un beneficio per la competitività dei prodotti; ma un prelievo sui redditi di lavoro e altri redditi. Quindi si avrebbe una tassazione sul valore aggiunto della forza lavoro, il che in linea con i principi.

- Le aziende, le persone giuridiche, non sarebbero chiamate a contribuire con capitale di conto economico, ma con investimento nel fondo (quindi allocazione di capitale) e avrebbero un ritorno in cifra d'affari.

- La resa del FC è importante e coperto, in quanto con 2% di IVA in più destinato a FC si pagano gli interessi del capitale prestato e in più giungono i prelievi IVA sui redditi

- Se il pensionato NON dovesse spendere il suo PA, questo rimarrebbe nel FC permettendo di generare ulteriore reddito.

### Specchietto dei valori in gioco

popolazione	8.300.000,00	speranza di vita	85
lavoratori	4.900.000,00	età pensionabile	65
persone che pagano avs	5.500.000,00		
pensionati	1.500.000,00	entrata nel lavoro	25
reddito medio lavoratori	80.000,00		
PA pensionati	64.000,00		
IVA annuale	22.000.000.000,00		
Nuova IVA	0,10		
Reddito da generare FC	96.000.000.000,00		
aumento del 25% IVA	440.000.000,00		
contributo tassa reddito	44.000.000.000,00		
introito FC	44.440.000.000,00		
rapporto col PA	0,46		
deficit	51.560.000.000,00		
tasso di rendimento	0,05		
costo % del capitale	0,01		
capitale necessario	1.289.000.000.000,00		
costo assoluto del capitale	12.890.000.000,00		
attuale esborso avs+lpp	67.500.000.000,00		
differenza con il PA totale	28.500.000.000,00		
rapporto tra PA/(AVS+LLP)	1,42		
capitale necessario a pari attuali prestazioni	906.328.125.000,00		

A questi dati devono essere aggiunti i valori di capitale messo dalle aziende fornitrici (FBS) delle prestazioni pagate col PA. Se le stesse mettessero, invece del capitale, un ca. 2% di "riconoscimento sconto" si avrebbe una riduzione del costo del capitale di ca. 1.133.841.000 chf, ossia una riduzione del 13% del costo del capitale. Personalmente preferisco un coinvolgimento tramite investimento in capitale nel fondo.

Questo anche per invogliare ed istituzionalizzare la partecipazione a questi FC di società, specialmente le società quotate, con parte del loro capitale poiché i vari "quantitative easing" hanno generato sì inflazione, ma lo hanno fatto nei mercati finanziari e quotazioni borsistiche. Quindi

nell'ottica di annoverare quale vantaggio nel qui descritto modello anche il riassorbimento della liquidità immessa sul mercato, quanto andrebbe nel senso delle cose.

Chiaramente, per spirito liberale e di libera concorrenza, nulla vieta di avere più FC con prestazioni differenti e possibili "FBS differenti" o/e poter essere beneficiari di due o più FC per poter diversificare benefici/rischi e quanto altro. Un po' quello che succede con le prestazioni attuali di terzo pilastro o le assicurazioni in genere.

Per chiarezza e riassumere il rapporto tra FBS e FC riprendo e sintetizzo:

- Un FBS può partecipare con proprio capitale ad un FC, quale “socio” del fondo, e ricevere una remunerazione del capitale investito (dividendo) che mette, in parte, a disposizione dei beneficiari del PA in qualità di offerte o discounts.
- Un FBS può associarsi ad un FC e riconoscere un discount di x% su ogni transazione a suo favore dei PA. Parte del X% va al FC e parte va al PA che ha generato la transazione.
- Un FBS è finanziatore di un FC (presta capitale), capitale che viene remunerato ai prezzi di mercato che può mettere, in parte, a disposizione dei beneficiari del PA in qualità di offerte o discounts.

La differenza, o meglio il poter avere una differenza, tra FBS che partecipano al FC e quelli associati è data dal fatto che, ad esempio, una grande società di distribuzione può avere del capitale significativo da investire in un FC, mentre un ristorante no. Quest'ultimo quindi, se vuole partecipare, lo fa tramite un discount sulle singole transazioni.

Sia chiaro che un fornitore, può decidere di non partecipare a nessun FC e quindi gestisce normalmente i pagamenti tramite la CC, non conteggiando l'IVA che è già stata ripresa alla fonte dal FC stesso.

### **Riepilogo delle differenze con il modello attuale**

Attualmente si hanno tre pilastri che sorreggono i fondi pensionistici ed ognuno è basato sul prelievo del reddito per costituire il fondo il quale genera degli interessi che, accumulati nel corso degli anni contributivi, dovrebbero permettere, una volta che il soggetto va in pensione di prelevare regolarmente, mensilmente, una quota, la pensione e ritornarla al pensionato.

Gli attuali fondi sono alimentati da capitali facenti parte del costo della produzione, parte del costo dei prodotti, versato sia da imprese che da lavoratori.

Nel modello qui proposto, si ha un capitale di base messo a disposizione, a prestito, dalle banche e/o dalla Banca Nazionale, il cui costo (interessi del prestito) vengono pagati dal prelievo del valore aggiunto (IVA) sui redditi lordi dei cittadini, futuri aventi diritto, e da una parte delle imposte sul valore aggiunto del consumo (IVA).

Ai pensionati viene ritornato un potere d'acquisto generato dal reddito del capitale. Quest'ultimo è ottimizzato da parte del surplus dei prelievi IVA (surplus dettato dalla differenza del costo del denaro prestato e prelievi IVA) e dal contributo dei FBS associati (quelli che non partecipano in capitale al FC).

Quindi i prelievi contributivi non servono a generare il capitale, ma a pagare il suo costo e il suo rischio di gestione.

Nel sistema attuale, abbiamo un immobilizzo a lungo termine di un capitale.

Ricordo che il modello attuale si è sempre basato su tassi di rendimento alti, alto costo del denaro, e speranza di vita limitata a 10 (max 15) di pensionamento con un'entrata media nel mondo del lavoro a 23-25 anni e praticamente piena occupazione, o basso tasso medio di disoccupazione.

## **E per le successioni...**

Un punto da non trascurare è cosa succede se il beneficiario, ma soprattutto quando, decede. Nel caso in cui vi siano le condizioni e le necessità per delle reversibilità, esse seguirebbero il modello attuale con simili condizioni. Ossia in presenza di un vedovo/a oppure di un figlio minore o ancora agli studi.

Mentre da considerare, poiché differente dall'attuale, è la questione legata al PA non utilizzato. Abbiamo detto che il PA mensilmente non utilizzato rimane nel FC a disposizione del beneficiario. Se alla sua morte questo dovesse estinguersi, ossia essere totalmente ripreso dal FC. Il beneficiario, quando ritiene eccessivo il montante a sua disposizione, regolarmente o in un sol colpo, lo preleverebbe per darlo a terzi. Vero che, come detto, questo montante legittimamente del beneficiario, verrebbe tassato di IVA (quindi l'utilizzo dello stesso verrebbe doppiamente tassato di IVA).

L'indicazione proposta è quello che il PA non utilizzato, venga comunque decurtato di una percentuale es. IVA (o superiore se non erede diretto, in ogni caso in lien con il regime di tassazione successorio), ma lasciato nel FC a disposizione degli eredi. Questo per:

- a) poter aumentare il PA dell'erede una volta divenuti beneficiari
- b) poter alimentare la possibilità di un "pre-pensionamento" dell'erede.

Il fatto di decurtarlo comunque di una percentuale, es. pari all'IVA, è per una questione di parità di trattamento, anche verso il beni non in PA, quindi soggetti a tassazione ordinaria.

Un erede che riceve una sostanza, in questo caso in "denaro-equivalente", essa può considerarsi o reddito straordinario (quindi corretta una sua tassazione come tale); o sostanza che, fino ad ora, non sia stata soggetta a tassazione (quindi corretta una sua tassazione con un'aliquota che consideri circa un decennio di tassazione quale reddito equivalente). Anche se questi proventi fiscali vanno a beneficio del FC e non dello Stato. Quindi, diciamo, un'ulteriore sovvenzione dello Stato al FC, ma comunque limitata ai beni che il "de cuius" aveva presso il FC stesso.

## **E per il pre-pensionamento...**

La problematica dell'età pensionabile, tema caldo ed attuale, è legata al fatto che gli attuali modelli basano la loro sostenibilità in virtù del rapporto tra i soggetti che lavorano (contribuenti) e soggetti pensionati (beneficiari).

Essendo la presente proposta basata soprattutto sul principio del "dove sta scritto che.:", essa è basata su un proporzionale dei redditi tassati durante la vita e la messa a disposizione di capitale a prestito per il FC.

Ora, già i modelli attuali consentono un pre-pensionamento con benefici pensionistici ridotti.

Come già i modelli attuali prevedono pilastri integrativi che consentono di aumentare i redditi pensionistici, a patto che durante la vita pregressa la pensione si "comprino" questi diritti.

Qui funzionerebbe allo stesso modo, con una differenza non trascurabile.

Il modello attuale si basa sull'accumulo di capitale che poi genera, tramite interessi composti, quanto serve per produrre il reddito pensionistico. (Il pilastro). Ancora più l'AVS che è proprio basata sul fatto che vi siano abbastanza soggetti che lavorano per finanziare quella pensione.

Quindi non è proponibile che un soggetto decida di trascorrere, ad esempio, 5 anni di pensione tra il 43esimo e il 48esimo anno.

Con quanto viene proposto sì, ad una condizione.

Prima di passare ai dettagli chiarificatori, vi è da sottolineare che il pre-pensionamento non è solo un atto di libera volontà del futuro pensionato, ma molte volte esso rappresenta un piano sociale per

questioni legate a ristrutturazioni societarie, o anche meglio detti, riduzioni/riorientamento di organico.

Dapprima è doveroso indicare che, per accendere un pre-pensionamento, serve il capitale necessario per generare la rendita.

Sarebbe poco opportuno prendere indiscriminatamente a prestito nuovo denaro o, peggio ancora, paventare che la BNS, o Banca Nazionale, ne "stampi" di nuovo ed ulteriore.

Sicuramente nel secondo caso, si avrebbe un effetto di svalutazione monetaria (ulteriore), mentre nel primo caso si assisterebbe ad un "drenaggio" del capitale circolante disponibile che, invece di andare a finanziare le attività produttive, andrebbe nei FC per generare reddito, quindi nel sistema finanziario e non nel tessuto economico.

Quindi fare questo con un certo montante, abbiamo visto che comunque genera un volano economico e di virtuosismo verso il consumo; eccedere potrebbe portare ad effetti perversi.

Quindi, punto primis per attivare politiche di pre-pensionamento è quello di disporre o mettere a disposizione del capitale per sostenere i pre-pensionamenti. Questo non è solo un problema, ma può essere una positiva opportunità. (che vedremo in seguito)

Il meccanismo del pre-pensionamento avverrebbe in questo, possibile, modo.

- a) Durante il "periodo di pre-pensionamento" si percepisce una rendita proporzionale agli ultimi anni di contributo. (come da modello descritto).
- b) Per avere questi si pagano, in anticipo, i contributi relativi e quindi si ha diritto a periodi di PA supplementari e anche anticipati e/o separati rispetto ai termini previsti.
- c) Per supportare il sistema, si deve mettere a disposizione del FC del capitale atto a generare le rendite desiderate.

Il capitale di cui al punto c), non va perso, esso è un prestito che il contribuente/beneficiario fa al FC e che al termine dei benefici del pre-pensionamento torna a sua disposizione.

Chiaramente, se il contribuente/beneficiario non possiede questa sostanza, la deve richiedere a prestito a tassi di mercato o ipotecare dei beni di sua proprietà.

Qui si sottolinea l'evidenza che il saldo del pre-pensionamento per il beneficiario è minore, a parità di condizioni, di quello del pensionamento; poiché i costi del capitale per lui saranno maggiori che non quelli applicati al FC direttamente.

Il beneficiario può decidere di divenire socio del FC, qui chiaramente le condizioni, per lui saranno migliori. Evidentemente vi sarà una componente di rischio da tenere in considerazione.

Parlavo prima di "positiva opportunità". Questa è rappresentata dalla possibile soluzione di un altro problema che affligge e pesa sulla nostra realtà economica e finanziaria; ossia il forte indebitamento immobiliare.

Ad oggi, molti cittadini, attirati da tassi d'interesse molto bassi, hanno contratto debiti immobiliari, in quanto il costo del denaro relativo era/è inferiore a quello dell'affitto di una locazione equivalente. Inoltre vi sono chiari vantaggi di deducibilità fiscale del debito. Questo ha generato molti crediti/debiti immobiliari praticamente inesigibili vissuti solo nella speranza di un continuo trend al rialzo dei prezzi fondiari e dei relativi immobili, fatto salvo il corretto calcolo dei costi di manutenzione e di svalutazione dell'immobile. Molti di questi debiti verranno rinnovati e trasmessi alle generazioni future.

Col sistema proposto, ritengo e suppongo rinunciando ad una parte del valore e alla proprietà dello stesso oggetto immobiliare, potrò cedere il bene immobiliare al FC, o meglio ad una parte del FC

(fondo di fondi) che gestisce i redditi immobiliari. Cessione di debito.

Questo permette di non generare altro capitale a credito, immobilizzato o quasi, e di riassorbire, in parte, l'indebitamento immobiliare ponendolo a favore del virtuoso circuito di spendibilità del PA dei pensionati. Anche perché, eventualmente tramite accordi o anche senza, parte del PA di un pensionato dovrà essere speso per un affitto, magari appunto della locazione della propria ex-proprietà immobiliare. O anche meglio permettere e favorire un trasferimento della persona/famiglia anziana verso i centri abitati o luoghi più consoni ad avere tutto a “portata di piede”, come anche la possibilità di un domicilio per la terza età (che non necessariamente sia rappresentato da una casa di cura) e quindi favorire una certa qualità della vita; questo tramite la cessione dell'immobile di proprietà che il pensionato/famiglia ha in luoghi discosti ed utilizzato fin ora, per prendere uno in affitto in centri abitati; rimettendo in circolo proprietà immobiliari di maggior pregio ed interesse a persone più giovani.

## **Conclusione**

La storia e la società, col suo relativo tessuto economico, evolvono regolarmente e costantemente durante gli anni, secoli e millenni. Sarebbe un grave errore, soprattutto intellettuale, non rimettere in gioco i modelli che sorreggono il sistema socio-economico; principalmente quando un determinato modello dà cronici e costanti segnali di problemi e di non più sostenibilità.

Il compito di un vero politico è quello di leggere i problemi ed esigenze della società e trasformarli in opportunità per la società stessa. Se poi questo politico fa ciò con una visione a lungo termine, potremmo promuoverlo al ruolo di statista.

Il fatto di rendere virtuoso il ruolo della popolazione dei pensionati all'interno del sistema economico, permette di rendere sostenibile e “viva” un terzo della popolazione che, con i modelli attuali, rischia (e forse è già un dato di fatto) di essere un peso e un problema.

Molte volte si è anche contenti se una parte di essi sceglie di emigrare in terre dove il rapporto qualità della vita e sostenibilità dei costi è favorevole. Normalmente questi sono rappresentanti del ceto medio della terza età, che con la loro partenza snaturano ed indeboliscono il tessuto sociale.

Come da tempo insisto, ritengo necessario un'evoluzione dei nostri modelli socio-economici verso il consumo quale elemento di produzione di ricchezza (ruolo che oggi è assegnato al lavoro) e la convergenza tra finanza ed economia reale. Questo quale cammino verso il domani.